

## DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

*“L’approccio LEADER introduce una nuova filosofia dell’intervento comunitario: lo sviluppo rurale non coincide con lo sviluppo agricolo, esso assume un valore territoriale e non settoriale finalizzato a migliorare l’attrattività sociale e residenziale dell’area interessata nonché la sua competitività in termini economici.”*

F. Fischler

*“Lo sviluppo rurale è definibile come un processo di cambiamento conservativo che mira a migliorare la qualità della vita della comunità rurale mediante azioni sostenibili, endogene e locali di rianimazione, riproduzione, integrazione e crescita dell’economia integrata del mondo rurale, in una logica di attivazione e autosviluppo”*

J. Robertson

*“Quando il vento della storia è propizio, gli elementi vivi delle culture scomparse riacquistano il loro pieno vigore. La cultura rurale non è morta, ma è stata sconfitta. Per questo motivo, essa continuerà a vivere come la brace che cova sotto le ceneri del tempo che passa. E il suo persistere evocherà il ricordo di nomi, luoghi, riti, tradizioni, costumi, feste, radicati come licheni ai vecchi rami della cultura in vigore”*

A. Hernandez

La strategia di sviluppo locale posta alla base del DST del GAL Isola Salento si basa essenzialmente sulla volontà di dare sostanza effettiva alle tre considerazioni d’incipit, che sulla base delle più innovative esperienze di programmazione comunitaria dei sistemi di sviluppo delle aree rurali – Franz Fischler, commissario UE Agricoltura artefice primo della programmazione d’iniziativa comunitaria LEADER – delle più avanzate dottrine delle economie compatibili – James Robertson, economista e teorico dello sviluppo economico moderno – e delle cristalline e visionarie caratterizzazioni delle intime potenzialità dei popoli rurali – Avelino Hernandez, scrittore rurale spagnolo - tentano mescolando assieme generalità e particolarità, di appalesare un nuovo intendimento nella definizione dello “Sviluppo Rurale”.

Per sviluppo rurale, infatti, si deve ora intendere lo sviluppo socio-economico delle aree extra-urbane, caratterizzate da svantaggi competitivi in termini territoriali, di servizi, conoscenze e opportunità. Anche se il concetto di ruralità è spesso identificato in modo residuale come tutto ciò che non è urbano, è considerato rurale il territorio la cui "parte principale" è utilizzata per l'agricoltura, la silvicoltura, l'acquacoltura e la pesca, per le attività economiche e culturali dei suoi abitanti, per le attività di ricreazione non urbane e del tempo libero, per fini abitativi.

Per attuare tale obiettivo, la Commissione Europea – DG agricoltura ha individuato alcuni principi di base della nuova politica di sviluppo rurale (Il pilastro della PAC):

- La plurifunzionalità dell’agricoltura, ossia il suo ruolo polivalente al di là della semplice produzione di derrate. Ciò implica il riconoscimento e l’incentivazione della gamma di servizi offerti dagli agricoltori.
- Un’impostazione plurisetoriale e integrata dell’economia rurale al fine di diversificare le attività, creare nuove fonti di reddito e occupazione e proteggere il patrimonio rurale.
- La flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale, basata sulla sussidiarietà e favorevole al decentramento, alla consultazione a livello regionale e locale e al partenariato.
- Il metodo adottato, volto a una maggiore integrazione dei diversi interventi al fine di assicurare lo sviluppo armonico delle zone rurali.

Le zone rurali sono, infatti, generalmente caratterizzate da una prevalenza della componente agricola, ma questa, da sola, non può garantire lo sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare i livelli di occupazione e di reddito e, in generale, di far migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali. Inoltre, in tali aree le condizioni di sottosviluppo mettono spesso in pericolo anche i caratteri di ruralità, per cui diviene prioritario perseguire modelli di sviluppo integrato: agricoltura, infrastrutture, servizi, formazione, turismo, artigianato manifatturiero, artigianato agroalimentare, commercio, ambiente, cultura, ecc..

L’esigenza, oggi molto sentita, di dare forma e contenuti ai distretti rurali, trova origine a partire dai primi anni 80, allorché la nuova economia ed il nuovo modello di sviluppo (economia dell’informazione,

specializzazione flessibile) mettono in crisi il vecchio sistema di vita (la modernità) e ne fanno nascere uno diverso (la post modernità). Da un lato la produzione ed il consumo, che erano di massa, cedono il passo ad una produzione e ad un consumo basati sulla differenziazione del prodotto. Dall'altro i luoghi e lo spazio (dapprima la città, poi la campagna) vengono trasformati in un oggetto che può essere ammirato ma anche fruito e consumato.

L'attrattiva territoriale a questo punto però non è automatica ed ha bisogno di forti strategie di sviluppo (cioè di "vantaggi artificiali, creati dall'azione volontaria delle comunità locali e delle loro amministrazioni"): quindi, di un insieme di politiche che mobilitino il potenziale di sviluppo endogeno e diano luogo ad un meccanismo di interazione con potenziali risorse esogene, tramite un catalizzatore che inneschi un processo sostenuto dall'intervento pubblico (per l'appunto la politica di sviluppo rurale e strutturale) ma autopropulsivo. Il distretto rurale della biodiversità diventa perciò lo strumento di governance per recuperare l'identità territoriale, lo stile di vita legato alle stagioni, l'ospitalità nei piccoli borghi che rappresenta il vero valore aggiunto sul mercato.

La vita rurale, il turismo del territorio rurale, non è sinonimo di basso costo, ma deve essere concepita come un momento di esperienza di vita dove ambiente, storia e cultura sono le motivazioni. Il motore di questo nuovo sviluppo è costituito non solo dalla creatività e dalla professionalità degli operatori che, ormai da diversi anni, stanno lavorando in questa direzione, ma soprattutto da chi abita il territorio che deve sentirsi attore principale dello sviluppo, per una migliore qualità della vita, una proposta vincente per lo sviluppo sociale della comunità locale. Il valore della relazione fra l'impresa agricola ed artigiana ed il contesto territoriale rurale è basato sulla capacità di offrire una serie di servizi rivolti alla valorizzazione delle risorse culturali, naturali ed ambientali, delle tradizioni locali, il tutto nell'ottica di un:

### **Distretto Turistico Rurale di Qualità.**

In definitiva, nello sviluppo rurale è necessario superare una programmazione settoriale per adottare il riferimento del territorio quale vero fattore di competitività:

*Il territorio è un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche (in pittura, in scultura, in architettura) o tecniche che sono prodotte dall'uomo plasmando materia inanimata, il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo lungo la storia. È un'opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo...*

*Il territorio nasce dalla fecondazione della natura da parte della cultura. L'essere vivente che nasce da questa fecondazione ha carattere, personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio*

Alberto Magnaghi, 2000. Il progetto locale. Università di Firenze

L'impianto strategico elaborato dal nell'ambito del DST deriva da una lunga fase di consultazione a livello territoriale, non è quindi stato pensato a "tavolino". Questa fase di forte coinvolgimento degli attori locali è stata articolata in varie fasi ed ha portato, come già accennato a realizzare numerosissimi incontri con soggetti pubblici e privati nell'area e raccogliere ancor più numerose idee progetto ed istanze di sviluppo da soggetti pubblici ed operatori economici del territorio.

Considerando le vocazioni dell'area territoriale, le criticità e le potenzialità analizzate, si è reso necessario mettere a punto un DST dell'area finalizzato a rafforzare il posizionamento della stessa come una sistema tipico magliato in rete, fortemente connotato ed unico nel suo genere. Dall'analisi delle vocazioni infatti, dei punti di forza e di debolezza, ma soprattutto tenendo conto delle politiche di programmazione attuate negli ultimi anni, emerge una serie di tematiche prioritarie che danno forma alla strategia che gli attori istituzionali ed economici di questo territorio hanno avviato ed intendono rafforzare, per concettualizzare e far percepire l'area come spazio unitario, caratterizzato da poli dedicati a specifici temi legati fra loro e resi fruibili da percorsi specializzati e/o di scoperta generica.

Le tematiche emerse che risultano evidentemente strettamente interrelate sono:

- *la vocazione*: la dotazione rurale attuale in relazione alle potenzialità naturalistiche intrinseche ma inesprese dell'area;
- *il prodotto turistico-rurale*: lo stato e le prospettive in termini di offerta rurale e turistica allargata;
- *la risorsa agricola e culturale*: lo stato e le prospettive di attività economiche correlate al territorio ed all'ambiente;
- *le risorse globali*: lo stato e le prospettive dell'offerta in termini di organizzazione e fruibilità del territorio;
- *la connotazione*: il posizionamento dell'area rispetto al turismo rurale/ambientale;
- *la innovatività*: le prospettive di promuovere attività innovative e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- *la promozione e il rafforzamento dell'immagine*: la valorizzazione delle peculiarità e delle potenzialità dell'area.

Su ciascuno di questi temi si sono rilevati, oltreché evidenti e significativi punti di forza, gravi e preoccupanti punti di debolezza e specifiche minacce che, se non adeguatamente affrontati, possono produrre strozzature al sistema e non consentire uno sviluppo armonico ed eco-compatibile di un territorio caratterizzato da forti potenzialità e da una grande sensibilità e fragilità ambientale.

La strategia che, pertanto, sta alla base del DST per l'area di Isola Salento, tende ad un approccio nuovo e per molti versi innovativo per il territorio, fondamentalmente basato sulle considerazioni ed articolazioni strategiche di seguito riportate. In tal senso il **tema unificante** sul quale si fonda la strategia del DST è la

### **Creazione di nuove attività produttive in settori non agricoli e di servizi e valorizzazione delle esistenti.**

L'area, infatti, nonostante sia riconosciuta come un'unità rurale di grande valore primario, naturale, paesaggistico e culturale, è caratterizzata da un forte intervento antropico sedimentato negli anni che ne ha modificato gran parte della connotazione originaria. Si è creata così una rete interconnessa di attività sociali e d'impresa nei territori connettivi agricoli e rurali in genere, aree naturali ed aree di particolare pregio storico-architettonico frammiste a reticoli stradali, insediamenti urbani, e sulla costa numerose strutture turistiche. Non si tratta di un parco delimitato, inteso come luogo chiuso, bensì di una serie di ambienti naturali in cui coesistono l'attività umana, i suoi manufatti e le modificazioni spontanee ed artificiali dell'ambiente. Considerando la sua ricchezza in termini di habitat naturali, di manufatti storici di pregio e di tradizioni culturali identitarie, anche linguistiche (*il griko*), l'area può a buona ragione definirsi un ecosistema ad altissima diversità e rappresentare quindi una ricchezza ambientale di enorme importanza. Essa si caratterizza inoltre, dal punto di vista prettamente naturalistico, come area di confine tra ambienti di natura differente dalla cui interazione si crea un complesso mosaico di habitat probabilmente unico in Italia ed in tal senso può sicuramente rappresentare una base di opportunità per affiancare le politiche di tutela e valorizzazione in essere con interventi di qualificazione e promozione, perseguendo una strategia improntata su una crescita più qualitativa che quantitativa, sostenibile e responsabile, privilegiando uno sviluppo controllato, che valorizzi gli aspetti tipici ed autentici, legati ad un contesto ambientale naturalmente "fragile", esaltando ed enfatizzando il "carattere" e le peculiarità locali. Una strategia che dovrà aumentare il valore aggiunto del prodotto rurale Isola Salento e conseguentemente di tutto il territorio, focalizzandosi anche, pertanto su un **tema secondario** quale la:

### **Valorizzazione delle risorse naturali e culturali**

Una strategia volta a traguardare un modello di sviluppo locale-rurale in grado di garantire autonomia al processo di trasformazione del sistema economico-sociale, che sia capace di durare nel tempo e che è dunque basata su alcune specificità locali e sulla capacità di governo di alcune variabili fondamentali. In particolare la strategia si baserà sulla:

- utilizzazione delle risorse locali (lavoro, capitale, imprenditoria, conoscenze e professionalità specifiche, risorse materiali);
- capacità di controllo e gestione del processo decisionale;
- esistenza di interdipendenze produttive, sia di tipo intrasettoriale che intersettoriale, a livello locale;
- capacità di sviluppare tali interdipendenze.

Il processo di sviluppo locale non è perciò determinato né dalla chiusura all'esterno né da un'evoluzione spontanea, ma piuttosto è governato dagli operatori e dalle forze sociali, economiche ed istituzionali a livello locale. Esso è il risultato dell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie presenti nell'area e della ricerca all'esterno dei mezzi più carenti, come ad esempio capitali o servizi. Promuovere lo sviluppo endogeno non significa che si debba escludere a priori l'insediamento di attività economiche dall'esterno. Anzi, laddove è possibile e dove l'integrazione nel tessuto socio-economico locale è ben gestita, questa operazione può rilevarsi preziosa in termini di occupazione e di reddito. Di conseguenza, lo sviluppo endogeno è, in altre parole, capacità d'innovazione a livello locale. Una delle condizioni necessarie per innescare un processo di questo tipo è la disponibilità di almeno due fattori fondamentali:

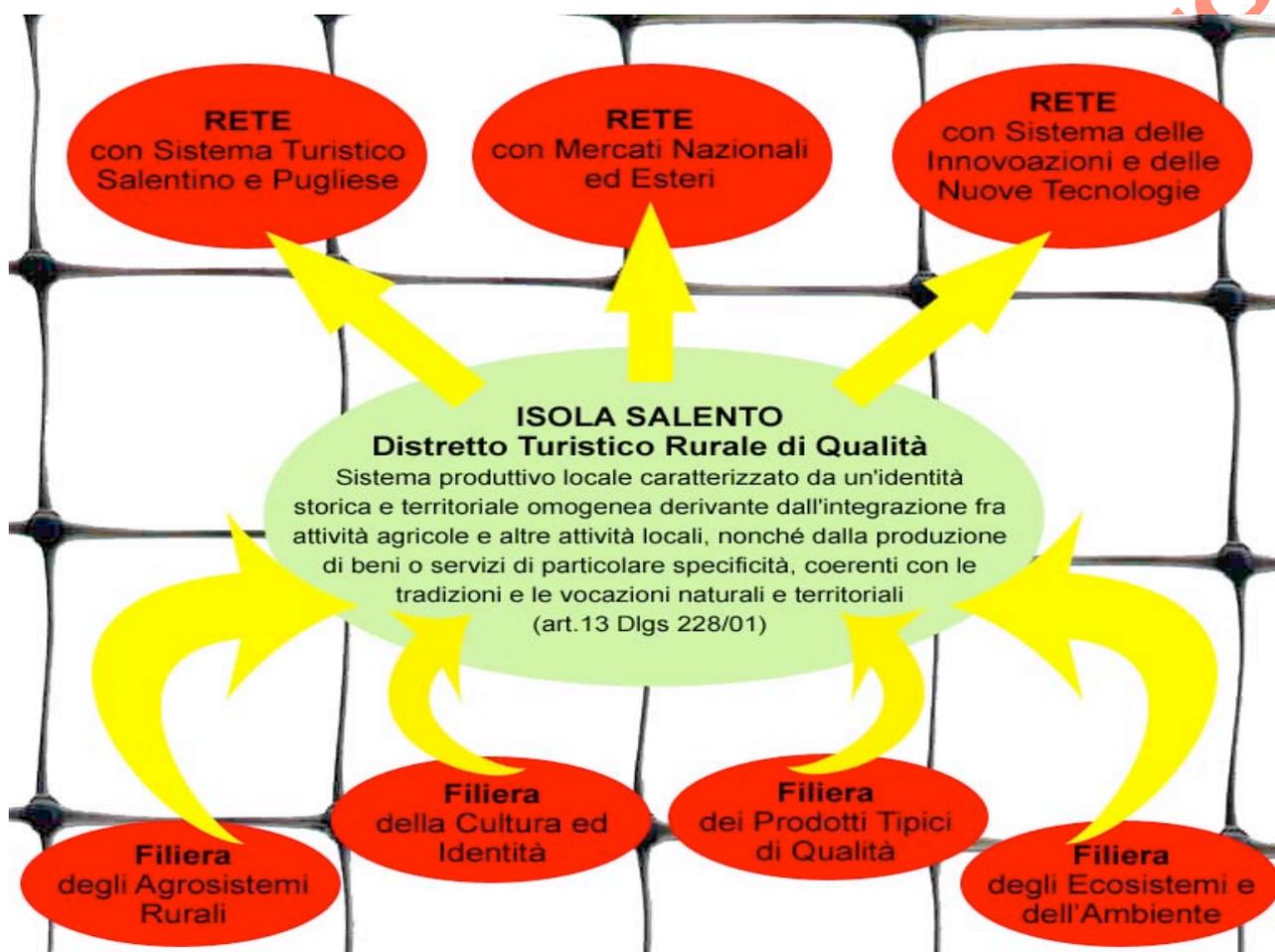
- l'esistenza di capacità organizzativo-imprenditoriale;
- l'accumulazione di conoscenze e di attitudini sociali incorporate nella popolazione locale.

E così, la strategia complessa ed i temi unificante e secondario che ne disegnano e ne conformano lo svolgersi, si giustificano, nella ricerca di raggiungere e traguardare uno sviluppo locale attraverso l'integrazione di reti economiche e sociali del territorio rurale. Il mondo rurale declinato nelle sue varie filiere componenti rappresenta il vero prodotto da offrire sul mercato sia per il consumatore da attrarre con le filiere fra attori locali sia per il consumatore da coinvolgere in filiere con operatori esterni (mercato dei prodotti tipici, turismo della costa e dell'entroterra, mercati dei prodotti della innovazione). Occorrerà a ciò implementare un'area sistema integrata che in relazione all'insieme delle risorse e delle produzioni del

territorio a partire dalle emergenze ambientali di alta valenza naturalistica, storico-architettonica e culturale, si caratterizzi come prodotto globale di qualità. In soldoni la strategia dovrà tendere al raggiungimento dell'**obiettivo globale** che sarà quello di implementare un'area sistema integrata che a partire dalle filiere degli Agrosistemi Rurali, della Cultura e della Identità, dei Prodotti tipici di qualità e degli Ecosistemi ambientali si caratterizzi come prodotto globale di qualità, in breve implementare un :

### DISTRETTO TURISTICO RURALE DI QUALITÀ

*Un Sistema produttivo locale caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali (art.13 Dlgs 228/01)*



Parlando dunque di prodotto rurale, turistico ed ambientale, proprio perché si parla di immagine e di identità di un territorio, si pone l'esigenza di chiarire il concetto di territorio omogeneo che quasi sempre ricorre nella definizione di un'area suscettiva di valorizzazione.

Che cosa significa omogeneo? Se questo concetto deriva dalla configurazione naturale del territorio, allora è necessario stabilire se vengono adottati criteri relativi al paesaggio, come quelli orografici o idrogeologici collegati alla composizione dei suoli, per esempio, o se vengono adottati criteri climatici che determinano la tipologia della vegetazione caratteristica, e via via con altri criteri di definizione. Se invece il concetto di omogeneità è collegato alla configurazione sociale dell'area, allora occorre precisare se si fa riferimento alla derivazione etnica, alla varietà degli insediamenti umani, alle culture o alle tipologie delle attività produttive prevalenti, alle abitudini alimentari o alle espressioni della cultura materiale e alle forme dell'abitare, ai caratteri dell'organizzazione politica e via via, anche qui, scegliendo prioritariamente il criterio su cui calibrare la valutazione di omogeneità di un'area antropizzata. E ancora, possono essere adottati criteri che riguardano le modalità della comunicazione sociale o si possono richiamare elementi storici, i diversi stili del patrimonio culturale e artistico.

Non esiste dunque un unico criterio oggettivo per definire l'omogeneità di un territorio, se non quello di far riferimento ai confini amministrativi che, ovviamente, rispondono a esigenze di mappatura e organizzazione che poco hanno a che vedere con la vocazione turistica di un'area, anche se possono essere molto utili per decidere le politiche di intervento per la sua valorizzazione. Per questo motivo, il criterio dell'omogeneità

territoriale non è una condizione originaria per definire un ambito rurale e nemmeno una condizione collegata con la sua percezione da parte di coloro che osservano lo spazio o ne fruiscono. Ma nella definizione di una strategia di sviluppo del territorio, specie di quello ad alta ruralità come quello di Isola Salento, abbiamo bisogno di un criterio *operativo* di omogeneità territoriale. E allora, anche sulla base degli orientamenti che derivano dalle impostazioni più aggiornate di *aménagement du territoire*, dobbiamo far riferimento a un territorio coerente, dove la compresenza di elementi disomogenei viene ricondotta a omogeneità di immagine - comunicata e percepita - proprio perché supportata da una coerente possibilità di fruizione spazio-temporale. Il carattere di omogeneità, quindi, non è solo un dato preesistente e costitutivo dell'area, ma deve essere un obiettivo della progettualità ambientale e turistica che può integrare un'offerta diversificata e articolata dei valori attrattivi (*pull factors*) tenendo conto delle esigenze diversificate della domanda (*push factors*).

In questo modo si può avere un sistema coerente di funzioni, infrastrutture, prestazioni e relazioni, localizzate all'interno di un *territorio/progetto* dove non vi è più una compresenza disordinata di situazioni attrattive e situazioni repulsive, comunque presenti nell'area, ma dove le polarità attrattive - integrate e gerarchizzate - riescono ad attenuare l'influenza delle situazioni repulsive che, peraltro, vengono accentuate proprio dall'aumento delle frequenze d'uso turistico del territorio e dalla diversificazione delle modalità di fruizione dello spazio determinato dalla presenza dei turisti.

Il territorio/progetto, quindi, come sedime di un sistema coerente di episodi, situazioni e occasioni, di attori, strutture e servizi, di immagini, suggestioni e "racconti" in grado di suscitare - nello stesso tempo - identificazione dei residenti e attrazione per le popolazioni transitorie. Per fare ciò bisogna intervenire contemporaneamente su diversi aspetti:

- migliorare l'accessibilità dell'area comunicando le risorse eccellenti come porte di accesso immateriali: una ragione per andarvi, oltre alle molte ragioni per restarvi il più a lungo possibile;
- facilitare la fruibilità di tutte le emergenze ambientali (naturalistiche, storico-architettoniche e culturali), ivi comprese le tradizioni identitarie dell'artigianato e dell'agricoltura tipica locale, anche attraverso l'informazione interattiva e la fluidificazione della mobilità tra i diversi brani del territorio;
- ampliare e diversificare le occasioni di nuova impresa agricola, artigiana e commerciale anche a mezzo della diversificazione dell'impresa agricola e la complementazione delle polarità attrattive per renderle interessanti in ogni periodo;
- adeguare e "internazionalizzare" gli standard qualitativi delle produzioni tipiche locali e turistiche in genere, siano essi organizzati da imprenditori, da professionisti, da enti istituzionali o da associazioni senza scopo di lucro;
- semplificare l'uso dei servizi pubblici, anche potenziando l'informazione "a due vie" con gli utenti ed anche a favore dei ceti deboli delle popolazioni e delle comunità locali, quali giovani, donne ed anziani;
- elevare la soddisfazione residenziale complessiva intervenendo sulla qualità delle relazioni sociali e sulla qualità, o meglio sulle qualità ambientali (dell'aria, dell'acqua, dei rumori, delle vedute ecc.);
- interrelare la gestione delle risorse, delle strutture e dei servizi in una filiera cooperativa che possa elevare la catena del valore della rete insieme con l'interesse dei singoli operatori/gestori, sapendo che un anello debole - anche uno solo - rende debole l'intera filiera;
- sviluppare la disponibilità ospitale da parte della comunità locale attraverso l'adozione di politiche diffuse per l'accoglienza e il rafforzamento dell'identità del territorio come fattore di *autorappresentazione* dei residenti.

Puntare sul territorio/progetto, dunque, significa concepire il sito geografico non come un semplice contenitore - più o meno omogeneo e/o integrato - di attività economiche finalizzate a migliorarne l'attrattività nei confronti delle economie esterne e dei flussi turistici attirati dall'eccellenza delle risorse di base, ma significa intervenire sul "capitale fisso ambientale" con una iniezione di "capitale culturale e organizzativo" che rappresenti un valore aggiunto da comunicare come fattore attrattivo perché può costituire - esso stesso - la vera *immagine di marca* della località. Come è avvenuto per altre aree rurali distrettuali di particolare pregio in ambito europeo - vedansi in tal senso le esperienze austriache e francesi - e come avviene per i parchi naturali o tematici che si comunicano come *aree di pianificazione ambientate* oltre che di intrattenimento/narrazione, che non sono solo toponimi, ma veri e propri progetti di marketing cantierizzati. In tali territori l'immagine di marca deriva dalle scelte progettuali, e rappresenta un vero vantaggio competitivo con cui lo spazio fisico si connota di significati che si compenetrano in senso attrattivo e si sedimentano nell'immaginario collettivo".

E sulla base di questo approccio strategico e concettuale che si potrà pertanto passare dalla generica vocazione agricola e turistica di un'area omogenea a un **Distretto Turistico Rurale di Qualità**, tenendo presente che non si tratta di assemblare diversi prodotti con la logica del patchwork, ma di far emergere un'identità e un'immagine di marca, valorizzando le diverse caratteristiche di un territorio e le sue risorse. Il Distretto Turistico Rurale di Qualità, quindi, non ha una dimensione definita, in quanto può essere sviluppato in contesti con scale, risorse e caratteri differenti. La natura di sistema aperto focalizza l'attenzione sui caratteri progettuali qualificanti piuttosto che su quelli originari o sui confini, in quanto esso stesso può crescere e/o raccordarsi sinergicamente con sistemi più vasti (su scala comunale, provinciale, regionale,

transfrontaliera).

I temi (unificante e secondario) prescelti, pertanto, nell'intento di raggiungere l'obiettivo globale che abbiamo già definito e gli obiettivi specifici che di seguito rappresenteremo, si prefiggono in sintesi di coniugare la conservazione del patrimonio agricolo-culturale e la gestione delle risorse, con le esigenze di tipo economico e sociale, delle popolazioni rurali per valorizzarle attraverso la commercializzazione locale di prodotti di qualità, tipici, con un forte legame territoriale e culturale. E' dunque necessario un approccio innovativo perché gli interventi non si limitino a soddisfare solo esigenze di tipo funzionale, ma devono tenere conto anche della vita delle popolazioni attraverso la diversificazione delle fonti di reddito. La capacità di raggiungere l'obiettivo globale del DST si misurerà, così, nella possibilità accertata di raggiungere positivamente alcune linee strategiche strettamente rinvianti dalla attuazione del sistema di misure ed azioni volte ad intercettare, nell'area, alcune ben precise linee strategiche fondanti. In particolare, i temi prescelti, si articoleranno attraverso le sei **linee strategiche** di seguito illustrate:

#### Linea Strategica 1

##### Migliorare la competitività territoriale attraverso la diversificazione e qualificazione dei componenti delle filiere territoriali delle produzioni e dei servizi di qualità.

Lo sviluppo di una offerta incentrata sulla organizzazione di filiere integrate fra operatori economici diversi e fra strutture pubbliche e private assieme alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali integrate nelle filiere dei prodotti assume una importanza critica per la stabilità socioeconomica e lo sviluppo di queste aree in quanto contribuisce a creare occasioni di permanenza della popolazione locale e di attrattività per nuove forme di impresa. L'integrazione di filiera ha poi come obiettivo il consolidamento e riqualificazione delle attività esistenti operanti nell'industria e nell'artigianato, che contribuiscono in grande misura alla stabilità sociale dei territori. Migliorare i fattori di insediamento attraverso la diversificazione e qualificazione dei componenti delle filiere territoriali e promuovere la qualificazione delle imprese esistenti rappresenta un obiettivo essenziale per il mantenimento di occupazione, la garanzia di una continuità con le tradizioni produttive esistenti, la stabilità sociale dei territori.

In tal senso l'offerta imprenditoriale nel settore agricolo, turistico, artigianale, commerciale e nei settori complementari collegati, deve essere organizzata nelle sue diverse forme aumentando il livello di qualità, promuovendo l'integrazione tra i diversi prodotti e tra gli operatori privati. L'offerta imprenditoriale, nei diversi settori, dovrà essere sempre più coerente con l'immagine di rispetto e valorizzazione della risorsa ambientale e con quella di autenticità e ospitalità che costituiscono il turismo naturalistico ed il turismo rurale, garantendo nel contempo un'alta qualità dei servizi e delle produzioni a livello territoriale. Ciò si otterrà anche grazie ad un ampliamento delle opportunità di diversificazione della attività e dell'offerta da parte degli operatori del settore ed ad una azione continua di valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche locali. Tale linea strategica consentirà pertanto di raggiungere alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse ambientali del Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di circuiti di sviluppo endogeni ed esogeni al Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Introdurre servizi al turismo rurale nella rete del Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali degli operatori economici delle filiere componenti il Distretto Turistico Rurale di Qualità

#### Linea Strategica 2

##### Consolidare e strutturare il patrimonio rurale dell'area in un modello ecosistemico-territoriale

Risorsa strategica fondamentale per quest'area è il notevole patrimonio rurale culturale ed ambientale che vede anche la presenza di aree protette e che necessita di interventi strutturali e di gestione. Diventa quindi necessario creare le condizioni che consentono la fruibilità del territorio alla popolazione locale ed ai mercati turistici e contemporaneamente permettono di valorizzare il patrimonio naturale ed ambientale esistente.

Il superamento della logica meramente conservativa per la salvaguardia delle aree naturalistiche apre la prospettiva verso un approccio di sistema per la loro gestione e protezione. Il territorio si struttura attraverso la successione di aree naturali e zone agricole costituendo un sistema complesso in cui queste ultime possono giocare un ruolo chiave. Un elemento problematico è rappresentato oggi dal paesaggio, poiché il paesaggio agricolo ha subito, passando dall'agroecosistema alla monocultura (olivo), una privazione di quegli elementi naturalistici che ne hanno rappresentato nei secoli il complesso mosaico territoriale ed appunto ecosistemico. Nonostante ciò l'ambiente rurale rappresenta ancora un fattore strategico per la conservazione e il ripristino ambientale. L'interruzione del processo in atto di artificializzazione e banalizzazione del paesaggio rurale può avvenire mediante la ricostruzione, protezione e recupero, di una rete continua di aree seminaturali e naturali, quale tessuto connettivo del territorio. La realizzazione pertanto di una rete ecologica dell'area rappresenta sicuramente un obiettivo strategico da perseguire, tramite

l'azione sinergica degli attori locali, per giungere al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica generale del territorio ed al consolidamento del sistema territoriale locale.

Tale linea strategica consentirà pertanto di traguardare alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Riquilibrare il patrimonio storico-architettonico ed ambientale rurale del Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Promuovere interventi di valorizzazione, salvaguardia e promozione del patrimonio storico-architettonico culturale identitario ed ambientale del Distretto Turistico Rurale di Qualità

### Linea Strategica 3

Mettere in rete le istanze imprenditoriali agricole, artigiane e commerciali nonché le risorse ambientali, storico-culturali e paesaggistiche del territorio

Il potenziale attrattivo del territorio dipende soprattutto dal patrimonio antropico-imprenditoriale, naturale, dalla qualità dei paesaggi, dei siti e dei monumenti, dalla loro fruibilità e dalla vivacità della cultura identitaria locale.

In questo ambito potranno essere promosse e sostenute azioni mirate per migliorare l'immagine e la riconoscibilità dell'area. Aumentare la fruibilità di un'area ed in particolare dei suoi siti di maggior interesse a livello ambientale e naturalistico, significa aumentare l'offerta complessiva di quel territorio. Dopo una sempre più forte azione promozionale, portata avanti sia dal sistema pubblico che dagli operatori privati, finalizzata a posizionare l'area come una meta turistico-ambientale di primaria importanza sul panorama internazionale, aumentare le opportunità di fruizione economica del territorio, con la rideterminazione eco-compatibile di emergenze di pregio rurale e storico-architettonico in nuova ricettività, aumentare e promuovere le situazioni di scoperta/svago legate alle emergenze naturalistico-ambientali, culturale e storico-architettoniche presenti nell'area diviene un obiettivo strategico di primaria importanza in una logica di sviluppo di una offerta ecoturistica territoriale. Tale linea strategica consentirà pertanto di traguardare alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di circuiti di sviluppo endogeni ed esogeni al Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Introdurre servizi al turismo rurale nella rete del Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Riquilibrare ed ampliare l'offerta di servizi essenziali alla popolazione ed al sistema produttivo

### Linea Strategica 4

Favorire il posizionamento del sistema locale dell'area sui mercati nazionali ed esteri

La scelta di un territorio come destinazione - sia degli investimenti d'impresa che dei flussi turistici - piuttosto che di un altro, implica la percezione di un messaggio, la seduzione da parte di un'immagine, la promozione di una varietà di proposte inerenti l'accoglienza, le attività di svago ed itinerari e circuiti. Una strategia di promozione e l'organizzazione di un'offerta che rendano appetibile il sistema ambientale e turistico locale. Presentarsi come Distretto Turistico Rurale di Qualità implica la proposizione di un'offerta diversificata e, nello stesso tempo, integrata di risorse in grado di rispondere alle richieste esogene. Occorre quindi attuare una politica di promozione e di commercializzazione atta a proporre un'offerta integrata, che punti sulle unicità del territorio (gli aspetti dell'offerta tipica di qualità sia di prodotti agricoli che artigianali e turistico ricettivi rurali, che naturalistici, sia gli aspetti artistici, culturali che quelli storici, gastronomici, ecc.) per intercettare nuovi segmenti di mercato e nuovi target, utilizzando e sperimentando nuove forme di marketing integrato. Tale linea strategica consentirà pertanto di traguardare alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di circuiti di sviluppo endogeni ed esogeni al Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Introdurre servizi al turismo rurale nella rete del Distretto Turistico Rurale di Qualità

### Linea Strategica 5

Migliorare la qualità della vita e l'accesso ai servizi per i cittadini e gli operatori economici.

Questo obiettivo assume un significato cruciale per contribuire a superare gli svantaggi localizzativi di queste aree marginali (e pertanto a rischio di ulteriore desertificazione), per quanto riguarda l'accesso ai servizi e alle informazioni sia per i cittadini, che per le imprese minori, che spesso sono tra le cause principali dell'abbandono dei territori, soprattutto da parte dei giovani. In questo ambito è possibile stimolare nuova imprenditorialità attraverso il supporto pubblico nella creazione di servizi ed offerte integrati, contribuendo a valorizzare e collegare le emergenze storico-naturali dei diversi territori, nonché a riquilibrare i centri abitati a valenza turistica. In quest'ottica, la valorizzazione di alcune offerte particolari e localmente concentrate associato alla valorizzazione dell'artigianato locale e alla riquilibratura commerciale nei centri minori, in particolare di quelli maggiormente colpiti dal declino demografico, contribuisce al mantenimento delle condizioni di base per una equilibrata antropizzazione dell'area. Tale linea strategica consentirà pertanto di traguardare alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Riquilibrare ed ampliare l'offerta di servizi essenziali alla popolazione ed al sistema produttivo

#### Linea Strategica 6

##### Rafforzare ed ampliare le reti di cooperazione

La cooperazione transnazionale fra GAL dell'Unione Europea rappresenta una opportunità in più per l'area di disporre di risorse e know-how finalizzati alla valorizzazione e promozione di aspetti specifici del territorio. Attraverso la cooperazione si cerca di contribuire alla strutturazione e valorizzazione delle riconosciute vocazioni dell'area al fine di conferire ad esse un reale e spendibile valore da un punto di vista ambientale, turistico ed in definitiva economico.

Attraverso l'approccio LEADER si intende pertanto dare continuità ai progetti di cooperazione enucleati sul territorio regionale ed ampliare il partenariato sia a livello transnazionale sia a livello interterritoriale. Tale linea strategica consentirà pertanto di tragguardare alcuni **obiettivi specifici** esattamente in linea con le previsioni PSR, quali:

- Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di circuiti di sviluppo endogeni ed esogeni al Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Introdurre servizi al turismo rurale nella rete del Distretto Turistico Rurale di Qualità
- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse ambientali del Distretto Turistico Rurale di Qualità

DST LEADER ISOLA SALENTO